

IL GOVERNO HA MESSO LE MANI NELLE TASCHE DEI PIÙ DEBOLI

Dal comunicato stampa "Finanziaria 2010: ancora tagli a Comuni e Regioni per il sociale", emanato il 10 gennaio 2010 dall'Anoss (Associazione nazionale operatori sociali e socio-sanitari), riportiamo la seguente tabella.

Finanziamenti per il settore sociale previsti dalle leggi finanziarie 2008, 2009 e 2010
(milioni di euro)

Tipologia dei finanziamenti	Stanziameti		
	Finanziaria 2008	Finanziaria 2009	Finanziaria 2010
Fondo nazionale politiche sociali (senza diritti soggettivi Inps)	828	470	171
Decreto legge 78/2009: Fondo per assicurare la tutela dei diritti e delle prestazioni sociali fondamentali (1)	—	—	300
Fondo nazionale servizio civile	298	171	171
Fondo politiche per la famiglia	276	187	186
Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione	206	162	144
Pari opportunità	44	30	33
Politiche giovanili	138	80	82
Fondo nazionale per l'inclusione sociale degli immigrati	5	0	0
Piano straordinario servizi socio-educativi per la prima infanzia	206	100	0
Legge 285/1997: Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza	44	44	40
Fondo non autosufficienze	300	400	400
Totale	2.345	1.644	1.527

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO: DIROTTARE 13 MILIARDI DI EURO DAI CACCIABOMBARDIERI ALLA CRISI

Nella rubrica "Specchio nero" dello scorso numero abbiamo ricordato che, di fronte alle scuse strumen-

(1) Nel comunicato stampa viene precisato che lo stanziamento di 300 milioni «*lascia ancora insoluti diversi dubbi*» poiché, ai sensi dell'articolo 9 bis del decreto legge 78/2009 convertito nella legge 109/2009, il fondo in oggetto è istituito «*senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica*».

tali sulla mancanza di fondi da destinare alle persone che non hanno nemmeno le risorse minime occorrenti per vivere (ricordiamo nuovamente che l'importo mensile della pensione erogata ai soggetti privi di redditi e di beni, incapaci di svolgere qualsiasi attività lavorativa proficua perché colpite da patologie invalidanti e da non autosufficienza, è di euro 255,00), a livello nazionale sono stati assegnati alle banche e alle imprese decine di milioni di euro.

Inoltre segnalavamo che il Governo aveva deciso l'acquisto di 131 cacciabombardieri per una spesa di 13-15 miliardi di euro. Al riguardo riportiamo l'ordine del giorno approvato il 4 novembre 2009 dal Consiglio comunale di Torino.

Testo dell'ordine del giorno

Oggetto: "Acquisizione di 131 cacciabombardieri JSF da parte del Governo Italiano"

Il Consiglio comunale di Torino,

- premesso che entro il 31 dicembre 2009 il Governo Italiano deve decidere sul programma pluriennale relativo all'acquisizione del sistema d'arma Joint Strike Fighter (JSF) e l'associata linea di assemblaggio finale a Cameri in provincia di Novara;
- considerato che dopo le fasi di sviluppo e preindustrializzazione il Governo si accinge a passare alla fase di acquisizione di 131 cacciabombardieri JSF, completi di relativi equipaggiamenti, supporto logistico iniziale e approntamento delle basi operative nazionali (4 aeroporti ed 1 portaerei). Tutto per circa 12,9 miliardi di euro nel periodo 2009-2026. A ciò va aggiunta la realizzazione sul suolo nazionale (Cameri) di un centro europeo di manutenzione, revisione, riparazione e modifica dei velivoli al costo di 605,5 milioni di euro, da consegnare entro il 2012. A queste spese va aggiunto il miliardo di euro già investito per la fase di sviluppo, arrivando così a circa 15 miliardi di euro;
- verificato che il Joint Strike Fighter (JSF) è un aereo da combattimento monomotore, monoposto, in grado di operare alla velocità del suono, ma con velocità di crociera subsonica. È ottimizzato per il ruolo aria terra (quindi per l'attacco) ed ha due stive interne per le bombe che possono essere anche di tipo nucleare. È un velivolo di tipo stealth, cioè a bassa rilevabilità da parte dei sistemi radar e di altri sensori. L'aereo dovrebbe assolvere un ampio ventaglio di funzioni operative dell'Aeronautica militare e della Marina militare, e andrà a sostituire gli AV-B della componente imbarcata della Marina e gli AM-X ed i Tornado della componente aeronautica. A questo progetto partecipano diversi Paesi, dove la ditta

capocommessa è l'americana Lockheed Martin Aero e l'impresa italiana maggiormente coinvolta è l'Alenia aeronautica;

- convinti che oltre alle perplessità relative all'utilizzo di un aeromobile con caratteristiche di attacco, che mal si concilia con le missioni di pace a cui partecipa il nostro Paese e a cui sono chiamate le nostre forze armate, si sovrappongono le perplessità relative all'enorme costo economico, in una fase economica di crisi come l'attuale;

- ritenuto che il rilancio dell'economia non può passare attraverso investimenti come questo che non si caratterizzano certo né per sostenibilità, né tanto meno per eticità. L'idea che l'industria degli armamenti possa rappresentare un vettore di ripresa e di sviluppo economico e sociale fa parte dell'archeologia politica, se pensiamo a come questa strada è miseramente fallita negli Stati Uniti d'America, con le conseguenze che conosciamo e che oggi sono sotto gli occhi di tutti;

- considerato che:

- si sta vivendo un momento di grave crisi economica e finanziaria che colpisce le famiglie ed i lavoratori, cosa che richiede massicci interventi contro la povertà e la disoccupazione;

- è necessario trovare risorse economiche in tempi rapidi per la ricostruzione dell'Abruzzo;

- un solo cacciabombardiere costa come 300 asili nido o come l'indennità annuale di disoccupazione per 15mila precari;

- l'articolo 11 della Costituzione ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie di crisi;

- accogliendo le proposte della "Rete italiana per il disarmo" e della campagna "Sbilanciamoci!" si potrebbe chiedere al Governo italiano di bloccare la costruzione dei cacciabombardieri F-35 e di utilizzare le risorse stanziare – pari a circa 15 miliardi di euro – per finanziare ad esempio:

- costruire 3.000 asili nido. Costo 1 miliardo di euro con beneficiari 90.000 bambini da 0 a 3 anni e 50.000 famiglie. Posti di lavoro creati: 20.000;

- mettere in sicurezza 1.000 scuole. Costo 3 miliardi di euro con beneficiari 380.000 studenti. Posti di lavoro creati: 15.000;

- installare 10 milioni di pannelli solari. Costo 8,5 miliardi di euro con beneficiarie 300.000 famiglie. Posti di lavoro creati: 80.000;

- dare indennità di disoccupazione di 700 euro per 6 mesi ai precari con reddito inferiore ai 20.000 euro. Costo 2,5 miliardi di euro con beneficiarie 800.000 persone oppure (al posto di quest'ultima);

- ristrutturare il centro storico de L'Aquila, 5.000 case inagibili, l'ospedale e la casa dello studente. Costo 2,5 miliardi di euro con beneficiarie 30.000 persone. Posti di lavoro creati: 2.000;

- sollecita il Governo italiano a rivedere la scelta di aderire al programma pluriennale relativo all'acqui-

sizione del sistema d'arma Joint Strike Fighter (JSF) e l'associata linea di assemblaggio e ad utilizzare gli stanziamenti pluriennali di 15 miliardi di Euro per politiche attive di sostegno ai lavoratori che in questo periodo di crisi sono a rischio disoccupazione e per opere di ampio interesse sociale;

- invita il Sindaco:

- a trasmettere questo Ordine del giorno al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Presidenti di Camera e Senato, ai Ministri della Repubblica italiana, ai Deputati e ai Senatori italiani, ai Presidenti delle Regioni;

- ad avviare iniziative di informazione sul territorio comunale, provinciale, regionale e nazionale sulla posizione del Consiglio comunale di Torino in relazione alla scelta del Governo italiano di aderire al programma pluriennale relativo all'acquisizione del sistema d'arma Joint Strike Fighter (JSF);

- ad informare tempestivamente il Consiglio comunale sugli sviluppi delle iniziative sopra citate.

ALTRE GRAVI ACCUSE ALLA CROCE ROSSA ITALIANA

Piovono nuove accuse alla Croce rossa. Su *la Repubblica* del 1° dicembre 2009 Emanuela Lauria segnala che «otto ufficiali superiori sono stati chiamati a restituire i gradi, ottenuti in seguito a promozioni giudicate illegittime da un ispettore ministeriale, e cento dipendenti hanno fatto ricorso al giudice del lavoro dopo l'annullamento di generosi benefici economici: dall'indennità "di marcia" a quella "meccanografica" concessa sebbene i centri meccanografici non siano mai stati individuati. Anzi non esistevano proprio».

Fabrizio Valenza, dirigente del Servizio ispettivo del Ministero dell'economia ha accertato 54 (cinquantaquattro!) rilievi riguardanti, fra l'altro, «conti incerti, organici sovraffollati, gestioni instabili, influenza della politica». Ogni anno il Governo versa alla Croce rossa 106 milioni di euro, che negli ultimi 25 anni di attività, ne ha vissuti ben 18 in gestione straordinaria. Da *la Repubblica* apprendiamo che l'attuale Commissario straordinario riceve ben 263.955 euro all'anno oltre a 126.525 euro per missioni e altre spese.

Ricordiamo che nella rubrica "Interrogativi" del numero 137, 2002, avevamo chiesto, senza ottenere alcuna risposta, "Dove vanno a finire i fondi raccolti dalla Croce rossa italiana?" sulla base delle informazioni che riportiamo integralmente.

«Un preoccupante articolo sulla destinazione dei fondi di solidarietà raccolti dalla Croce rossa italiana è stato pubblicato sul supplemento "Il Venerdì" de la Repubblica del 18 gennaio 2002, firmato da Attilio Giordano, risulterebbe che "le ultime campagne di raccolta fondi hanno portato ad un esito paradossa-

le". Infatti "a Natale del 1999 sono stati raggiunti 1 miliardo, 231 milioni e rotti. E ne sono stati spesi altrettanti per pagare la campagna!". Inoltre "nel settembre precedente, per il terremoto in Turchia, un caso simile: quasi 630 milioni raccolti e neppure una lira arrivata a destinazione".

«L'articolo segnala, altresì, che per la raccolta dei fondi la Croce rossa italiana ha "un contratto con una azienda di 'mailing' di Milano, la Rapp-Collins, che è incaricata di organizzare queste campagne (inviando lettere ai sottoscrittori) e che, per questo lavoro, incassa il 33% di quanto raccolto".

«Un altro esempio è riportato nell'articolo de la Repubblica: "L'anno scorso si organizza una festa della Croce Rossa a Roma, sul genere di quelle patinate che, a Montecarlo, raccolgono miliardi di sottoscrizione. Bene: musica, champagne, abiti lunghi, diademi. Risultato: 6 milioni per i poveretti!".

«E ancora: "Già nel 1997 una serie di concerti di Amii Stewart per la Croce rossa (dal pomposo titolo: 'Dalla musica, la vita' in aiuto dei poveri d'Africa) raccolsero poco più di 256 milioni di lire per una spesa di quasi 273 (119 alla suddetta cantante)".».

CONSIDERAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SUL VOLONTARIATO

Nel discorso tenuto il 4 dicembre 2009 in occasione della "Giornata del volontariato" il Presidente della Repubblica, dopo aver rilevato che i progetti in base ai quali il settore pubblico delega attività al volontariato «sono comunque sempre e solo integrativi dell'azione pubblica» ha affermato che «l'azione volontaria gratuita, quella più ampia del terzo settore e i vari flussi di finanziamento privato e pubblico ad essi diretti, non possono infatti esimere il settore pubblico dal dovere di svolgere in prima persona i propri compiti nei vari campi di azione che vanno dal welfare all'istruzione, dalla ricerca alla tutela del patrimonio naturale e artistico. Non si possono solo o principalmente delegare al privato sociale compiti di soddisfacimento dei bisogni e dei diritti che la Repubblica nel suo insieme è chiamata a garantire».

Per quanto concerne nel settore dell'assistenza sociale non esiste alcun diritto esigibile salvo quelli previsti nel periodo fascista dagli articoli 154 e 155 del regio decreto 773/1931 (2). Risulta evidente che al settore pubblico è consentito dalla vigente legislazione di agire con piena e assoluta discrezionalità, poiché le norme costituzionali (il primo comma dell'articolo 38 della Costituzione stabilisce che «ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al manteni-

(2) Come abbiamo più volte segnalato gli articoli 154 e 155 del regio decreto 773/1931 obbligano i Comuni a provvedere al ricovero degli inabili al lavoro sprovvisti dei mezzi necessari per vivere.

mento e all'assistenza sociale») sono tuttora lettera morta e non vengono nemmeno ricordate.

IMPORTANTE PARERE DEL CONSIGLIO DI STATO SULLA COMPATIBILITÀ PER I SOGGETTI CON HANDICAP INTELLETTIVO TRA LA FREQUENZA DEL CENTRO DIURNO E L'ASSEGNAZIONE DI UNA BORSA DI LAVORO

La seconda Sezione del Consiglio di Stato ha espresso in data 14 gennaio 2009 parere favorevole all'accoglimento del ricorso straordinario presentato al Presidente della Repubblica da A.B., padre e amministratore di sostegno di C.D., affetto da sindrome di Down, per l'annullamento parziale della delibera della Giunta comunale di Macerata n. 198 del 6 giugno 2007 "Approvazione regolamento per l'utilizzo del centro socio-educativo riabilitativo diurno per soggetti disabili" e della determina dirigenziale n. 10 del 12 gennaio 2007 emanata dal Comune di Treia "Organizzazione e gestione dei centri socio-educativi riabilitativi". C.D. aveva frequentato al mattino il centro diurno dell'Anffas di Macerata e al pomeriggio era inserito in una cooperativa sociale essendogli stata concessa una borsa di lavoro. In un secondo tempo C.D. aveva rinunciato al centro diurno di Macerata e aveva optato per la frequenza a tempo pieno del centro diurno di Treia.

A seguito di detta decisione, avendo il dirigente del Comune di Macerata rilevato «l'incompatibilità tra la borsa lavoro e la frequenza del centro», A.B. presentava il ricorso in oggetto, che la seconda Sezione del Consiglio di Stato ha ritenuto fondato in quanto non può essere ammessa «una rigida alternativa tra le due tipologie di intervento» dovendosi invece «prevedere un'integrazione degli interventi che, operando su piani diversi, possano accrescere l'inclusione e la partecipazione della persona con disabilità nel contesto in cui vive». Pertanto «il Comune di Macerata, nella prospettiva di assicurare la massima efficacia degli interventi e delle prestazioni erogate, avrebbe dovuto procedere ad una valutazione caso per caso che, tenuto conto dei reali bisogni e delle capacità della persona con disabilità, potesse definire in modo specifico le misure da erogare ai soggetti in condizioni di fragilità».

Per quanto concerne la modalità di partecipazione alla spesa stabilita dal Comune di Macerata per i soggetti fornitori delle prestazioni socio-assistenziali erogate nell'ambito dei centri diurni, la seconda Sezione del Consiglio di Stato ha rilevato che «nella disciplina adottata dall'ente locale non trova alcuna applicazione il principio di cui all'articolo 25 della legge n. 328/2000» poiché detto Comune aveva scelto «di fissare in misura fissa le quote di partecipazione al costo del servizio». Anche sotto questo profilo è stata riconosciuta la fondatezza del ricorso presentato da A.B. al Capo dello Stato.